



IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mili per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C. mili. - Non si la lunga a reclamare per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, esclusi i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA.

— Sul conto delle trattative fra la corte di Roma ed il governo piemontese non s'ude da qualche tempo nulla di certo. Le voci che corrono sono contradditorie e gli stessi lagni, che si muovono da taluno di non saperne nulla, mostrano, che non si è andati molto avanti. Però, dal momento in cui si è entrati in trattative, è cessato in Piemonte in parte quell'ardore battagliero, che moveva i partiti alle reciproche offese. Coloro, che gridavano nell'*Armonia* ed in altri fogli sifatti: peca il reggime rappresentativo e viva l'asilo dei ladri; abbasso l'uguaglianza civile da tutti i Popoli voluta e resti un solo privilegio per noi, che un solo privilegio, un solo abuso può essere scala per ristabilire tutti gli altri; codesti pietosi suscitatori d'ire fraterne hanno rimesso alquanto di quella virulenza, che faticò così bene caratterizzata e con lantana dalle eloquenti parole dell'arcivescovo di Parigi, come rappresentante di una gran parte del clero francese. Si calmò anche la polemica violenta, che di rimando usavano verso questi altri giornali: ed era bene, perché chi ha tutta la ragione dalla parte sua, non deve accollarsi mai parte del torto altrui coll'usare i molti violenti del suo avversario. L'affare del Sant'arosa aveva posto il colmo a queste ire giornalistiche. Lo sdegno pubblico si sfogò in opere pietose: mentre prima le sotterzioni per il monumento Sicardi erano state, per così dire, un eccitamento nuovo, ora le esequie fatte al morto ministro in tutte le parti del Regno hanno servito a rendere gli spiriti più fermi e più moderati ad un tempo.

Il partito, che della Religione fa uno strumento della politica s'è alquanto impaurito dinanzi alle conseguenze dell'opera sua, quando ha veduto come tutta la Nazione si levasse d'accordo per il fatto inaudito del Sant'arosa. Senza una speranza di accordo, esso avrebbe anzi già messo a fatto le pive nel sacco: e d'altra parte l'idea della possibilità d'un accordo lo rese più prudente. Si parla di carte compromettenti rinvenute, si parla d'intenzioni protestate al governo di procedere ulteriormente, facendo delle mani morte ciò, che in altre epoche è stato fatto in altri paesi cattolici: per cui questa riforma materiale in prospettiva che ferirebbe gli interessi di taluno avrebbe dissuaso dall'opporsi ormai alle leggi di civile uguaglianza. Si cederebbe su questo punto, per assicurarsi sull'altro. Si avrebbe, a quanto pare, fatto una finta guerra, per null'altro, che per venire ad un trattato di pace, nel quale fossero messi certi patti per l'avvenire. I Popoli non conoscono questa tattica: ma sono le arti solite diplomatiche. Si mira sempre ad un punto e si tende ad un altro. Tutto sta a vedere ora quale dei due sarà più destro, se Pinelli, od Antonelli. Probabilmente quest'ultimo, perché più vecchio cortigiano, che il presidente della Camera dei Deputati piemontese non sia. Frattanto continuano voci di mutamento di ministero sia dall'una parte, sia dall'altra. Non dovrrebbe però il ministero piemontese, segnatamente gli usi de' paesi costituzionali mai mutarsi durante l'assenza del Parlamento. D'altra

a questo ei deve rendere conto dell'opera sua prima di ritirarsi. D'altra parte in questo punto esso ha il vantaggio, se sa condursi abilmente ed usare fermezza. Finché si tratta, esso ha poco da temere dall'opposizione interna, la quale svergognata ormai, e condannata da tutti gli uomini di senno, assai difficilmente potrebbe tornare alla riscossa: per cui la sicurezza interna può renderlo assai più fermo nel trattare al di fuori con un potentato, il quale ha di certo molti imbarazzi in casa sua e senza potenti auxiliari non è al caso di continuare in questa lotta. Dall'altra parte gli venne adesso un aiuto nella pubblica opinione da là, donde meno se lo aspettava. Coloro, che per restaurare in Francia la monarchia assoluta del religiosissimo re Luigi XIV, fanno guerra agli ordini rappresentativi nei paesi minori, dove attecchiscono; i settari dell'*Univers*, che per fini politici minano il cattolicesimo, traendo la Religione nelle lotte di piazza, toccarono da ultimo una grande sconfitta, della quale se ne parla in tutta la stampa d'Europa. Mentre il redattore dell'*Univers* viaggiava in Piemonte ed in Roma a ravvivare gl'intrighi, l'arcivescovo di Parigi gli diede un'ammonizione tale, che gli fiaccò la baldanza. Gl'intriganti dell'*Univers* sono assai meno pericolosi adesso alla pace degli Stati ed alla tranquillità delle coscienze, dopo che un così venerabile arcivescovo svelò loro arti inique. Essi si appellano sì a Roma; ma la corte di colà non può dare torto al clero francese, che pronunzia parole di pace e di moderazione; altrimenti si verrebbe a suscitare quistioni, le quali avrebbero un poco il colore di sciama. Non si vorrà sacrificare la Religione sull'altare della politica, come i consiglieri interessati lo vorrebbero.

Per queste ragioni il gabinetto piemontese può agire a suo bell'agio. Esso procurerà senza dubbio la conciliazione, come deve fare qualunque governo, non dovendo sidare a tezzone nemmeno i partiti avversi, per il cui bene pure deve governare; ma non declinerà dalla sua fermezza, senza di che sarebbe perduto. Si vocifera di leggi severe contro la stampa, e si ha già qualche sentore, che il governo piemontese mira a questo (V. Italia); però non è probabile, che si voglia reagire contro la libertà. Se vi fu dell'immoderatezza in alcuni giornali, questa fu certo in entrambi i campi: ed i primi ad accusare gli altri erano appunto coloro, che, facendo eeo a monsignor Fransoni, eccitavano alla violazione delle leggi dello Stato. Ogni conciliazione fuori della libertà sarebbe impossibile; perché, invece, di calmare le passioni le irriterebbe, invece di preparare un regolare andamento della cosa pubblica, tutto turberebbe e scuolgerebbe. Il senno del Popolo piemontese, che distinse sempre la causa della Religione cattolica da quella de' novelli Farsesi, servirà di guida al governo nella sua condotta.

ITALIA

Il Lombardo-Veneto ha da Torino 6 sett.: Il Piemonte in questi ultimi tempi è singolarmente favorito dalle circostanze, e s'egli non

sa approfittarne ciò tornerà solo a colpa dei suoi ministri.

Noi abbiamo di già rimarcato un fatto unico negli annali delle Nazioni Costituzionali, cioè, il perfetto accordo che regnava già breve tempo fra il popolo, il re, i ministri, la ditta, la sinistra ed il centro della Camera dei deputati.

Presentemente il governo sardo ha creduto di dover trattare colla S. Sede sui privilegi tolli al Clero, e per un felice azzardo segnasi quasi contemporaneamente a Roma un concordato fra la S. Sede e la Spagna, con cui il Papa approva la vendita dei bei ecclesiastici.

Non si vede in questo un fatto antecedente di cui il governo piemontese può prevalersi innanzi alla corte di Roma? La S. Sede sarebbe ella in grado di adirarsi per le abolizioni del fisco e dell'immunità ecclesiastica in Piemonte quando essa fa alla Spagna di così importanti concessioni?

Ma la Francia trovandosi adesso in piena reazione, il nostro ministro poté forse temere qualche assurdità transalpina simile alla spedizione di Roma.

Ecco un'altra combinazione favorevole per il Piemonte! Il Presidente della Repubblica viaggia; il conte di Chambord tiene corte plenaria a Wiesbaden. Da tutto questo risulta che il ministero francese s'avvede finalmente, ch'egli è il partito ecclesiastico che inclina viemaggiornemente verso Emerico V.

Allora parte dall'alto un'impulsione contro del clero.

Di questa guisa il matrimonio del conte Montemolin, la Corte plenaria del conte di Chambord, il viaggio del Presidente della Repubblica, tutto finalmente torna a vantaggio del Piemonte.

Il signor d'Azeglio vuole ad ogni costo riguadagnare la popolarità ch'egli ha perduto; egli torna da una visita fatta in Arona a suo successore il celebre Alessandro Manzoni. Ma al suo ritorno essendosi fermato a Novara i giovani di quel paese avendo requisito tutte le calzai, le cazzuole, i campanacci, i campanelli e graticole hanno dato sotto le finestre del signor Presidente un concerto *Charivari* che avrà dovuto certamente lusingarlo assai poco, soprattutto confrontandolo colla serenata che Bianchi-Giovini ricevettero ad Arona.

Dopo il suo ritorno il signor d'Azeglio si sforza di far correre la voce che non fu già egli ma sibbene il re il quale ha inviato il cav. Pinelli alla corte di Roma.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

In adempimento della riserva contenuta nell'articolo 91 della legge sulla stampa, e così per formare un progetto di legge da presentarsi al Parlamento intorno ai libri e stampe provenienti dall'estero, e far cessare gli inconvenienti che presenta l'attuale sistema, il Ministro dell'interno proponeva a S. M., e la M. S. approvava, in udienza del 7 del corrente mese, la creazione di apposita Commissione nelle persone dei signori conte Luigi Capello di S. Franco, consigliere di appello, avv. Gaspare Cessano professore di leggi in questa R. Università, e cav. avv. Stradiot, capo di Divisione nel ministero dell'interno.

ROMA. Il corrispondente del *Times* dopo avere, in una sua lettera datata da Roma ai 2^o di agosto, dato alcuni particolari sulla vertenza dell'Inghilterra col Papa a proposito del sig. Frobisher, conclude la sua lettera nel modo seguente:

« V'è un proverbio romano il quale dice i preti non perdonar mai, e quest'è per avventura la miglior spiegazione della condotta del cardinal Antonelli. Nell'ufficio della posta riconobbero le rigorose esclusioni di tutti i giornali che non esprimono opinioni favorevoli alla corte papale e

commissione Municipale sono stati questi culti più severi del solito, e le loro osservazioni hanno prodotto qualche risultato. « Alla vista di quella d'aparizione, prosegue quel giornale, la commissione non esitò a invitare con una specie di deliberazione il Prefetto di Polizia, a prendere tutte le disposizioni necessarie perché in avvenire si possa determinare le spese preventivamente sopra ogni impiego in quella amministrazione. Si dice che il Prefetto possa dimettersi. »

(*Das Buch. Uttag.*)

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Si dice che la conciliazione non è possibile, che conviene finirla con la Repubblica e, quanto al presidente, che debba stimarsi avventurato se gli si lasciera terminare tranquillamente il corso della sua magistratura. Come vedesi, il pellegrinaggio a Wiesbaden e la morte di Luigi Filippo fecero dar volta ai cervelli. E chi mai può prevedere quali saranno le conseguenze di questo cozzo di opinioni, di questa dichiarata guerra a parole, la quale non domanda che di cambiarsi in atti? »

L'accoglimento fatto al presidente nei dipartimenti orientali accrebbe davantage la tracotanza degli esaltati di tutti i partiti. I legittimisti dicono che il viaggio fu disastroso ed i bnapartisti vantano al contrario di aver ottenuto un completo successo e di essersi assicurata la cooperazione dell'armata. Il vero è che tutti esagerano e che il solo sciaguratamente incontestabile risultamento della passeggiata presidenziale e del pellegrinaggio a Wiesbaden è la complicazione dei nostri affari.

Il signor Molé tiensi da parte, un po' malcontento, e con ragione, di aver resi al governo immensi servigi, di cui non gli si è a bastanza obbligati; il signor Thiers non occupasi punto, che che se ne dica, nei meschini intrighi del partito legittimista, e si contenta rispondere a tutti quelli che lo interrogano, che esso resterà ad ogni costo orleanista e che non consiglierà mai alla duchessa d'Orléans la fusione. Le sue lettere essendo non potrebbero a questo riguardo più esplicative. In quanto al signor Berryer, il suo contegno risentì delle nuove determinazioni del partito legittimista, determinazioni ch'è ben lunge dal compiutamente approvare se ben v'abbia accordato il suo consenso.

Per dir tutto in una parola, la situazione è più pericolosa che mai e solo il caso può trarci da qu'impaccio che, secondo noi, è senza uscita. Del resto la camerilla dell'Eliseo fida anche adesso siccome in passato nella stessa di Luigi Napoleone; solo che il suo odio per il partito legittimista ogni di s'accresce, e scopriera forse ben presto in un messaggio o col mezzo di una modicazione ministeriale. Il signor Persigay è tornato a Parigi, nel che l'indizio di una crisi. »

— Il ministro dell'interno ha nominato una commissione di tre membri, incaricata di raccogliere i voti formati dai consigli generali, e i documenti in appoggio. Questo lavoro ha per scopo di conoscere, quanto esattamente è possibile, l'opinione dei dipartimenti in proposito della revisione della Costituzione.

— Si assicura che parecchi membri importanti del partito legittimista hanno testé fondato una società detta: *Società Enrico IV*, in opposizione alla società del *Dieci Dicembre*.

— Al dire del nunzio apostolico presente a Parigi, il Sottano Pontefice risponderà, nella controversia insorta tra l'arcivescovo ed il giornale *L'Univers*, in un senso favorevole alle esigenze del prete; nondimeno il Santo Padre farà necessariamente appello ai sentimenti di carità e di conciliazione.

— Il conte de Montalivet, anticamente intendente della lista civile del re Luigi Filippo, ha scritto alla *Patrie* per protestare contro l'asserito di alcuni giornali che di avano ch'egli fosse stato a render visita a Wiesbaden al conte di Chambord.

— Il signor di Salvandy passò per Ostenda, veniva da Wiesbaden e ripartì la stessa sera per Londra e Claremont. Tutti gli uomini politici che trovarsi in Ostenda s'accordano a riguardare tutti questi andirivieni come puramente utiliosi e non avuti oggi più che mai alcun carattere ufficiale.

— Dice si che il signor di Labitte abbia presentato ai gabinetti di Londra e di Pietroburgo una nota concernente la questione della successione.

zione in Grecia. Il ministro chiede che questa sia composta in un congresso da tenersi a Parigi, al quale vorrebbero assistere le potenze protettive.

— 8 settembre. Tre consigli generali si dichiararono per, e uno contro la revisione. In Cherbourg ebbe luogo una gran festa da ballo. La guardia nazionale fece risuonare grida repubblicane a 00 93. 30; probabilmente *coupon détaché*.

PORTOGALLO

LISBONA. Il *Diario do Governo* pubblica un decreto che sottopone ad una riduzione del 25 per 100 il dividendo del debito pubblico per quest'anno.

RUSSIA

PIETROBURGO 3 settembre. La *Gazzetta di Pietroburgo* reca un autografo imperiale di lode diretto al general maggiore danese Krugh, col quale questi viene nominato cavaliere dell'ordine di S. Anna di prima classe.

SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

La Redazione del *Frusti* ha fatto alla Commissione di soccorso bresciana la prima spedizione di danaro, che consiste in 600 lire. Essa ebbe già i ringraziamenti della Commissione suddetta per i generosi contribuenti. Come si può vedere dalla lista delle offerte di oggi, continuano le collette fatte da artifici ed operai di genere diverso. Così nel borgo di Poscolle si raccolsero, fra gli artifici 63 lire, ed altre somme si raccolsero in fliande ed in bottiglie.

Repetiamo l'annuncio dell'opuscolo sulla *carità educativa*, stampato a spese del signor Guglielmo Rinoldi in occasione delle nozze Caiselli-Laimo, il cui prodotto è tutto devoluto a pro dei Bresciani, e a cui vendita, oltreché all'ufficio del *Frusti*, si fa anche presso i librai *Turchetto e Della Martina*. — Continuano vari municipi dello Stato Sardo ad assegnare delle somme a pro dei Bresciani; e così in altri paesi fuori del Regno si fanno collette.

Summa delle asseriz. antecedenti A. L. 6879. 21

G. B. di Palma	21. 00
Pietro Garinotti, colettore	42. 00
Alcuni artifici del Borgo Poscolle	63. 00
Giacomo Argentini, pittore	15. 00
Domenico Forini, lavorante del suddetto	3. 00
Luigi Caterini, garzone del me- desimo	1. 00
Elisabetta Rubini	12. 00
Le filatrici della suddetta	41. 50
Antonio Molaro	12. 00
Ab. Gio. Batt. Del Negro, direttore della r. Scuola Elementare maschile	20. 00
Massimiliano Adriani, Werburg- Novelli di S. Giorgio di No- garo	420. 00
Agenzia della Fabbrika Candele di Salomon Luzzato	48. 00
Carlo M. Curiel, Agente della suddetta Fabbrika	44. 00
Gaetano Stuzzi, idem	6. 00
Daniele Madili, Tintore	42. 00

A. L. 7049. 71

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel *Risorgimento*: Di Svizzera non abbiamo a notare che la sorda agitazione nel cantone Vallesa per la revisione della Costituzione; e dell'Italia apprendiamo dal *messaggero di Modena* che come fu di settembre che Pio IX diede il famoso motu proprio, così è probabilissimo ch'escano finalmente le leggi organiche coltano aspettate. I giornali della Toscana continuano a lagnarsi del vuoto ragionato dall'indolenza degli elettori comunali di Firenze.

TORINO, 9 settembre. — Ieri fu sequestrato il foglio dell'*Opinione*.

— In parecchi giornali si parla della cacciata, senza processo, dei padri del collegio Alberoni di Piacenza e si discute quest'atto, che viene dalla *Gazzetta di Parma* giustificato con vaghe accuse di spirito rivoluzionario e di giornalismo. Si raccontano storie di guerrieri, che da un pezzo vagaboggiano quel collegio; per cui facevano una sorda guerra alla comunità religiosa, che lo dirigeva. Ora che si rinnovano tante cose, che parvero morte, sembra che rinascano le gare e le gelosie fra le diverse corporazioni di frati, e che i più potenti cercino di mettere da parte quelli, che lo sono meno. Nella polemica che riguarda quel collegio entrano parecchi giornali, fra cui il *Risorgimento* ed il *Corriere di Vienna*; e sembra che sia aperta una nuova questione di polemica politico-religiosa. Entrato una volta in questo gioco, sarà difficile assai uscirne.

GERMANIA. — Il 7 settembre passò per Aquisgrana il generale d'artiglieria barone Haynau, reduce dall'Inghilterra.

AMERICA. — L'incorporazione del Nuovo-Messico nella sua capitale Santa-Fé negli Stati-Uniti è ormai già fatto compiuto. Il Dr. Connelly venne eletto a governatore del nuovo Stato, e il signor Messondy a rappresentante del medesimo nel Congresso federale. Il Texas, che arcampava pretesi sul territorio del Nuovo-Messico, riceverà un indennizzo di 10 milioni di dollari.

— Dice si che sia intervenuta una scissione nel gabinetto americano.

INGHILTERRA. — Una corrispondenza del *Morning-Herald* racconta che in Quito, Stato dell'Equatore, è scoppiata una rivolta.

— I giornali di Londra s'occupano la maggior parte degli ultraggi fatti al generale Haynau, dei quali dieci di partecipanti nel foglio antecedente. La maggior parte deploza il fatto, come contrario allo spirito di ospitalità verbale della Gran Bretagna, che accoglie nel suo seno qualunque straniero, comunque giudicata di lui condotta. Avrebbero accolto con applausi il mortale nemico Napoleone, se fosse stato condotto dal *Belterophon* al Tamigi e disceso a Londra. Lo stesso don Miguel, sul cui conto l'opinione del Popolo inglese porta un giudizio sfavorevolissimo, come d'un tiranno brutale, trovo ospitalità e venne rispettato sul suolo inglese. Qualunque opinione si avesse circa la condotta del generale Haynau negli ultimi avvenimenti, non si doveva insultarlo a quel modo: ed è sempre un fatto deplorabile, che l'ospitalità e la dignità del Popolo inglese si siano questa volta smentite. Non si dubiti quindi di proclamare altamente, che quel fatto è indegno delle virtù civili e dei cittadini di Londra. Da questo opinione dello *Standard*, dell'*Herald*, del *Morning Chronicle*, del *Morning-Post*, del *Times*, discorda però il *Daily-News*, che è disposto a perdonare questa solenne protesta del Popolo inglese contro gli atti del generale; e porta come un buon indizio una lettera di un eletto di Londra, che aveva dato il voto per il barone Lionel Rothschild, al quale dice, che se egli è l'amico di Haynau, non può più esserlo di lui. Così il *Sun* non pare malcontento, che Haynau abbia toccato questa lezione, ad onta, ch'esso dice, che avrebbe preferito ch'egli fosse accolto con indifferenza e disprezzo. Però si procede ad un esame per punire i promotori dell'insulto fatto al generale straniero; ad onta, che taluno dica, che la sua comparsa a Londra avrà l'aria d'un insulto. Ciò è disforme da quanto un inglese, Cobden, al Congresso della pace di Francoforte diceva, rallegrandosi di vedere l'uomo della guerra, fra quelli che discutevano sui modi di conservare la pace fra le Nazioni.

AVVISO.

In relazione alla Notificazione 16 aprile 1850 e con riguardo alle pertrattazioni percorse in Verona coi Deputati delle Province e Città Lombardo-Venete viene aperta di concerto colla Commissione nominata dall'adunanza dei predetti Deputati, e sotto la sua cooperazione, di conformità a Dispaccio dell'I. R. Ministero delle Finanze 24 agosto 1850, una pubblica trattativa allo scopo di coprire il proclamato Prestito al 5 per cento sul Monte Lombardo-Veneto, sotto le determinazioni che seguono:

§ 1. È stabilito in cento milioni di lire austriache l'ammontare del prestito che viene proclamato in via di offerte.

§ 2. Nel giorno 8 ottobre 1850 alle ore 12 a. m. si terrà presso l'Imperiale Regia Direzione Superiore delle Finanze in Verona dalla menzionata Commissione sotto la presidenza e direzione del Capo di essa Direzione Superiore delle Finanze una Sessione per trattare pubblicamente coi concorrenti al prestito.

§ 3. Coloro che intendessero di assumere il prestito nel supra accennato importo per intero o in parte, dovranno insinuare alla ricordata commissione in Verona nel giorno e luogo ed all'ora a ciò designati (par. 2) in foglio non bollato le loro offerte sigillate, e conformate secondo la modulazione qui in calce aggiunta. Chi presenta un'offerta estesa all'intero prestito dovrà ciò indicare sulla parte esteriore della s'opracoperta colle parole: « Offerta per l'assunzione dell'intero prestito Lombardo-Veneto di 100 milioni di lire austriache. »

Le offerte mancanti di tale esteriore indicazione saranno trattate puramente come offerte fatte per una parte del prestito. (paragrafi 44, 45.)

§ 4. Le offerte cui fossero aggiunte delle condizioni non contemplate né dalla suddetta modulazione dal presente avviso si riguarderanno come non insinuate.

§ 5. Ad ogni offerta dove essere unita la prova del deposito di una cauzione eseguita presso una I. R. Cassa dello Stato, che dovrà interamente consistere almeno nel 5 per cento dell'importo cui si riferisce l'offerta.

§ 6. La previa cauzione stabilita al § 5. può versarsi per intero in moneta sonante, ovvero per una metà in moneta sonante e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti.

al pari o in altre fruttanti Obbligazioni di Stato Austriache (Cartelle col Obbligazioni metalliche), calcolazione però il valore secondo l'ultimo corso di Borsa conosciuto nel giorno della trattativa per le offerte.

§ 7. Al cominciare della trattativa per le offerte verrà deposito sotto sigillo dal Presidente della Commissione la scheda contenente il prezzo fissato come il minimo, e al dissotto del quale nessuna offerta al prestito potrà essere accolta.

§ 8. Dopo di ciò tutte le offerte che si saranno insinuate alla Commissione dagli offerenti intervenuti a di loro rappresentanti muniti di corrispondente procura, saranno numerate secondo l'ordine progressivo della loro presentazione.

Insinuata una offerta non sarà più permesso di ritirarla.

§ 9. Dapprima saranno aperte secondo il loro ordine progressivo soltanto le offerte esse all'intero prestito; e sarà accolta quella offerta regolarmente fatta, la quale esibisce il prezzo più favorevole ed ammissibile giusto il par. 7.

§ 10. Se con due o più offerte per l'intero prestito si fosse esibito lo stesso prezzo più favorevole ed ammissibile, si farà luogo immediatamente diuasi all'adunata Commissione ad una nuova licitazione coi rispettivi offerenti sia a voce, sia in iscritto ove taluno di loro il richiega, mediante offerte suggerite che dovranno essere stese ed insinuate al momento sul luogo stesso; e ciò allo scopo di conseguire un prezzo migliore. Non ottenendosi questo scopo col mezzo della nuova apposita trattativa, il complessivo importo del prestito sarà da ripartirsi fra gli accennati offerenti in eguale misura.

§ 11. Nel caso di accettazione di una offerta fatta per l'intero prestito tutte le altre offerte non muniti dell'indicazione prescritta par. 3 di assumere l'intero prestito riuniranno chiuso, e saranno restituite ancor suggerite agli offerenti.

§ 12. Qualora per l'intero prestito non fosse stato esibito alcun prezzo ammissibile, o le offerte contenenti un prezzo ammissibile non fossero state stese nella forma prescritta saranno aperte egualmente secondo l'ordine progressivo le altre offerte non portanti la soprascritta accennata nel par. 3.

§ 13. Di queste offerte saranno accettate tutte quelle che contengono il prezzo più favorevole ed ammissibile a termini del § 7, e ciò nell'ordine dell'entità del prezzo esibito e fino all'esaurimento dell'intero importo del prestito. Non si farà calcolo dei prezzi meno vantaggiosi che si fossero offerti, in quanto il rispettivo importo fosse stato esaurito mediante altre offerte più favorevoli.

§ 14. Se più persone avessero esibito un egual prezzo ammissibile, le offerte saranno accettate nell'ordine progressivo dell'entità dell'importo nelle medesime espresso solo in quanto ciò si renda necessario per il completamento del prestito nella somma stabilita al par. 1, in modo che prima di tutte venga accettata l'offerta che abbraccia il maggior importo, indi quella che in confronto delle altre abbraccia pure l'importo maggiore, e così di seguito fino all'esaurimento dell'accennato ammontare del prestito.

§ 15. Qualora nel caso contemplato dal par. 13, sussistessero più offerte sopra un egual importo di prestito, saranno le medesime accettate in quanto non venga con ciò oltrpassata la somma complessiva del prestito; che se l'importo complessivo cui si riferiscono le dette offerte calcolate insieme fosse superiore all'importo del prestito non ancora esaurito mediante altre offerte state accolte, si dovrà far luogo riguardo alle offerte che rilevano un egual prezzo ed una egual somma del prestito, ad un diffisco in egual misura.

§ 16. Il Presidente dichiara, quali offerte siano state accettate. Sopra l'intero procedimento sarà eretto apposito protocollo che dovrà essere firmato non solo da tutti i membri della Commissione, ma al resi dagli offerenti le di cui offerte furono accettate. Il prezzo minimo (par. 7) sarà alla fine della perfezionazione reso noto solo nel caso che una o più offerte regolarmente stese e non oltrpassate da altre offerte più favorevoli non fossero state ammesse all'accettazione per ciò sì che non raggiungano il predetto minimo prezzo.

§ 17. Coloro le di cui offerte non vennero accettate riceveranno di ritorno il Certificato

emesso dalla Cassa dell' Stato sulla prestata cauzione. Gli altri offerenti sono però obbligati di produrre nel termine di dieci giorni la prova di aver completata la cauzione interinalmente versata in ragione del 5 per cento col portoria al 10 per cento dell'importo per quale venne accolta la loro offerta, e ciò mediante un ulteriore versamento in conformità del disposto nel par. 6.

§ 18. Se la cauzione entro il termine fissato nel par. 17 non venisse completata a norma del prescritto, la previa cauzione versata in ragione del 5 per cento si devolverà all'Eario come pena convenzionale, rimanendo oltre a ciò del resto l'offerente vincolato all'adempimento degli obblighi da esso incontrati.

§ 19. Le cauzioni versate per intero in moneta sonante saranno a favore dell'offerente, del quale venne accolta l'offerta, resse fruttanti il 5 per cento in moneta sonante e ciò a decorrere in quanto alla cauzione del 5 per cento dal giorno della trattativa per le offerte, in quanto a quella contemplata nel 10 per cento dal giorno in cui fu versato l'importo per il suo completamento.

§ 20. I versamenti per il prestito dovranno effettuarsi in 10 eguali rate cioè nei giorni:

8 Novembre	1850
9 Dicembre	
8 Gennaio	
8 Febbraio	
8 Marzo	
8 Aprile	1851
8 Maggio	
9 Giugno	
8 Luglio	
8 Agosto	

È però permesso di versare anche in anticipazione una o più rate. La cauzione di 10 per cento, se fu versata per intero in danaro effettivo o almeno per una metà in contanti e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, sarà da considerarsi come la decima (ultima) rata del versamento.

§ 21. Il sovvertore che non paga una rata nel giorno della fissata scadenza perde la cauzione, che resta devoluta all'erario, e perde pure ogni altro diritto nascente dal conchiuso prestito relativamente alle rate ulteriori non per anco scadute. Colla perdita però della cauzione del 10 per cento si estinguono anche tutti gli obblighi dell'offerente.

§ 22. I versamenti devono farsi in modo che almeno la metà dell'importo da pagarsi consista in danaro sonante. L'altra metà può essere versata in Viglietti del Tesoro al pari. Gli interessi dovuti sui Viglietti del Tesoro fino al giorno del versamento vengono computati nell'importo da versarsi in Viglietti del tesoro, o bonificati in contanti.

§ 23. Per ogni importo versato sarà corrisposto un eguale importo in Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, il versante riceve in pari tempo un apposito certificato in prova di avere egli puntualmente eseguito il pagamento della rata scaduta. Nel caso che la cauzione sia stata versata per intero in contanti almeno per una metà in contanti e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, saranno al versante medesimo all'atto di sddisfare al pagamento della nona rata consegnate le Obbligazioni corrispondenti alla decima rata.

§ 24. Le menzionate Obbligazioni sono emesse in testa del presentatore, o a nome di chi fa il prestito ove esso il desideri, e ciò per importi di L. 100, 300, 900, 1500, e 3000, e fruttano l'interesse del 5 per cento in moneta sonante, esigibile di semestre in semestre verso presentazione degli scaduti coupons, de' quali ogni Obbligazione andrà all'upo munita in numero corrispondente. Le Obbligazioni stesse poi vengono pagate ossia redente nel corso di 25 anni cominciando dall'anno 1853, al loro intero valor nominale ed in moneta sonante e sono a tale effetto divise in venticinque serie, ognuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intero prestito. Al 1. di giugno di ciascun anno sarà estratta a sorte la serie designata per pagamento, il quale avrà luogo in Milano al 1 dicembre dello stesso anno, verso consegna dell'Obbligazione e di tutti i coupons non ancora saldati. Il pagamento della serie residuaria dopo le 24 precedenti estrazioni avrà luogo al 1 dicembre 1877.

§ 25. In quanto fra gli interessi da corrispondersi dal giorno del versamento e quelli decorribili sulle Obbligazioni di Stato fesse necessario un conguaglio, vi sarà fatto luogo all'atto del rilascio delle Obbligazioni.

§ 26. A cauzione dei possessori delle Obbligazioni tanto per il capitale che per gli interessi delle medesime servirà di particolar garanzia l'importo fondiaria delle Province e Città Lombardo-Venete.

§ 27. Il versamento può farsi in monete d'oro o d'argento. Se l'importo in monete d'oro aggiunge o supera la metà della rata da versarsi, anche il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale si farà per metà in monete d'oro. L'altra metà sarà pagata in monete d'argento.

§ 28. Se l'importo del prestito o una rata del medesimo si versa per intero in moneta sonante e non per metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, al versante viene bonificato il 5 per 100 dell'importo così pagato.

§ 29. I versamenti saranno fatti nella Cassa del Monte Lombardo-Veneto in Milano.

Verona li 9 settembre 1850.

D'ordine di S. E. il Ministro delle Finanze
L. R. Consigliere ministeriale

AUGUSTO DE SCHIEND

La Commissione

ANDREA principe GIOFANELLI
GIROLAMO Conte POLFRANCESCHI
GIULIO CESARE IMPERATORI Consigl.
ENRICO GUICCIARDI
LUIGI Conte MINISCALCHI
MAFFINO MAFFI Avvocato
VINCENZO BENEDETTI

Modulo dell'Offerta

In seguito all'invito della Commissione istituita per il rinvenimento del prestito volontario Lombardo-Veneto pubbliest col Avviso 9 settembre 1850 dichiaro io (nome cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di assumere l'intero importo del prestito, cioè 100 milioni di Lire Austriache.

(dell'intero prestito di 100 milioni di Lire Austr. l'importo di) al prezzo di per ogni cento, in guisa che per ogni cento del valore nominale delle Obbligazioni di Stato, sul Monte Lombardo-Veneto che saranno emesse per il menzionato prestito io mi obbligo di pagare nei termini stabiliti al par. 20 del preciso avviso Lire Austr. dica e precisamente per una metà in moneta sonante e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, ovvero per intero in moneta sonante, in quest'ultimo caso però col diffisco accordato dal par. 28.

Dichiaro ad un tempo di assoggettermi in modo legalmente obbligatorio a tutte le determinazioni contenute nell'Avviso anzidetto.

. . . Dala e sottoscrizione degli offerenti.

AVVISO.

SEBASTIANO q. ALESSANDRO PLACERANO di Montenars Distretto di Gemona dichiara colla presente di revocare siccome revoca la Procura in via privata da lui rilasciata in gennaio 1850 a Sebastiano di Giuseppe Tonutti pure di Montenars con protesta che qualsiasi atto, o contratto che il detto Procuratore Tonutti potesse stipulare in base al suindicato Mandato saranno nulli, e come non avvenuti pel mandante Sebastiano Placerano.

(2. pag.)

ANTONIO ZANARDELLI

Il signor Zanardelli, veneziano, si appresta a dare nella nostra Città alcuni trattenimenti di fisica e di destrezza, facendo giochi d'illusione e disponendo le forze della natura a piacevoli effetti. La fisica può presentare molti modi di fare illusione al pubblico, servendo nel tempo medesimo all'istruzione. Lo stesso da anche lezioni di meccanica e s'occupa di produrre artificialmente il fenomeno del scambiamismo, cosa tanto in voga oggi. Lo Zanardelli non mancherà di desare anche fra di noi la curiosità, che egli desio avrò.

(2. pag.)